

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

come noto, nell'ospedale di Pesaro, presso il reparto di ematologia si è sviluppata una « epidemia » di epatite virale di tipo « B »;

i morti accertati sono nove, dei quali due definiti « sospetti », ossia una vera e propria ecatombe;

in data 20 febbraio la Asl pesarese ha comunicato che altri due pazienti, ricoverati nel medesimo reparto sono affetti da epatite virale B e che esisterebbero pure altri casi in via di accertamento;

il Cio (Comitato infezioni ospedaliere) interno al nosocomio pesarese, integrato da uno specialista dell'Istituto Spallanzani di Roma e dal direttore sanitario dell'ospedale Torrette di Ancona, è stato incaricato di eseguire verifiche ed accertamenti per stabilire la causa dell'epidemia e, al termine delle indagini, ha dichiarato che la medesima sarebbe da attribuirsi all'uso di eparina, sostanza fornita di proprietà anticoagulanti. Questa, aspirata in siringa, viene immessa nei cateteri usati per le trasfusioni al fine di effettuarne una specie di lavaggio volto ad impedire la coagulazione del sangue e la successiva formazione di trombi all'interno dei cateteri vascolari. I cateteri sarebbero stati infettati dal passaggio di sangue infetto, che avrebbe diffuso il contagio a più persone, perché usati per più operazioni di trasfusione senza venire cambiati o, per analogia, con l'uso della medesima siringa infetta, oppure più cateteri sarebbero stati lavati col medesimo anticoagulante infetto per poi trasmettere il virus a più malati;

in altre parole, secondo il Cio, la responsabilità di ben nove decessi sarebbe dovuta ad ignoranza o ad imperizia del

personale, che non avrebbe adottato l'obbligatorio criterio dell'« usa e getta », o addirittura a sabotaggio;

sempre secondo il Cio, però, i focolai di infezione sarebbero almeno due, uno nel mese di ottobre 1997 e il secondo nel mese di novembre-dicembre 1997; in tal caso è evidente che il personale abitualmente non cambierebbe mai, né cateteri, né siringhe eludendo ogni obbligatoria norma igienica durante il suo lavoro;

poiché si tratta di personale molto qualificato che opera in un reparto altamente specializzato non è credibile che ciò sia avvenuto per imperizia o ignoranza dei dipendenti del reparto di ematologia;

è evidente, quindi, come il Cio apra la porta al dubbio più atroce e cioè all'esistenza di un'azione di sabotaggio o alla presenza di un untore o addirittura all'esistenza di un « serial killer » fra il personale dell'ospedale di Pesaro;

il ministero della sanità è fornito, istituzionalmente, di un dipartimento della prevenzione con un suo dottore, dotato di un suo *budget* di spesa, che dovrebbe intervenire nel controllo della sanità italiana;

se risulti un intervento dell'assessore regionale alla sanità delle Marche e quali provvedimenti abbia adottato in relazione ai nove decessi;

se siano a conoscenza che tutta la drammatica vicenda è sottoposta ad indagine della magistratura di Pesaro per « omicidio colposo plurimo »;

se non si intenda sottrarre al Cio, che ha un carattere localistico, una indagine tanto delicata;

se non si ritenga urgente e doveroso nominare una commissione ministeriale di inchiesta composta da esperti di rilievo nazionale affinché indaghino su quanto accaduto, accertando la verità e le cause dell'epidemia;

quali provvedimenti intendano adottare nei confronti dei responsabili diretti e

indiretti del diffondersi dell'epidemia e del silenzio sospetto « creato » attorno alla stessa;

se non si ritenga opportuno attivare immediatamente il dipartimento della prevenzione del ministero della sanità per un rapido intervento volto ad accertare le modalità del contagio ed evitare il perpetuarsi di quest'inutile strage. (4-15822)

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quale sia la posizione del Governo in merito al rinnovo del contratto dei bancari;

se — come pare — il Governo sia sulla lunghezza d'onda dell'associazione dei banchieri, accettando o facendo proprie tutte le iniziative da quella portata avanti;

se risulti vero, che il Governo intenda anche accettare — sarebbe assurdo, illogico — la retrocessione ad impiegati di tutti i funzionari bancari; in quanto che i funzionari bancari saranno retrocessi tutti a impiegati, si configurerebbero vari reati, ma soprattutto verrebbe fatto un colpo di mano assolutamente arbitrario ed ingiusto;

mai si era verificato che si compisse un'azione così ignobile: la retrocessione di una intera categoria, che oggi giustamente è in allarme;

nessun regime è arrivato a tanto;

l'acquiescenza dei sindacati di regime, permette, purtroppo, anche che si possa progettare e compiere qualsiasi azione nefasta ed illegittima ai danni di categorie di lavoratori;

certamente, la crisi delle banche non è dovuta alla situazione economica dei funzionari, che con tutte le responsabilità, percepiscono meno della metà degli emolumenti dei funzionari dei vari apparati pubblici, ma alla mancanza di ristrutturazione e di nuovi modelli del sistema bancario italiano;

quale sia la posizione del Governo su tutta la scabrosa situazione e fino a quando si intenda accettare per intero le posizioni dell'Abi. (4-15823)

ARMAROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in una intervista apparsa su *Il Giornale* in data 23 febbraio 1998 e dal titolo « Burlando chiamava per gli amici », il presidente uscente delle Ferrovie, Giorgio Crisci, ha dichiarato che il Ministro dei trasporti e della navigazione Burlando gli propone di assumere nella segreteria del Consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato un suo uomo, un suo amico avvocato di Genova, ma il Cda si oppone —:

quali siano le valutazioni in merito a questa iniziativa intrapresa dal Ministro dei trasporti e della navigazione;

se questa pratica clientelare attuata dal ministro Burlando sia da limitarsi a questo solo episodio, oppure risulti essere una prassi normale, trovando perciò riscontro in altri casi analoghi;

se tutto ciò non rappresenti un pessimo esempio di gestione della casa pubblica e quali iniziative si intendano intraprendere al fine di garantire al cittadino una pubblica amministrazione trasparente e improntata a criteri di merito. (4-15824)

PITTELLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

si registra un crescente interesse turistico verso il nostro Paese da parte della nazioni dell'Est europeo, e che spesso tale interesse viene smorzato dalla lentezza delle procedure burocratiche per la concessione dei visti —:

quali iniziative di semplificazione intenda adottare per rimuovere tali ostacoli e incoraggiare la domanda turistica verso l'Italia. (4-15825)

BORGHEZIO. - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, delle finanze e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

risulta all'interrogante che la società CON.R.I.T. (Gruppo CRT) ha di recente deliberato l'assunzione di tale Francesco Rellecati con un contratto di entità rilevante (circa 150 milioni annui);

il Rellecati non pare aver avuto altri requisiti, in assenza di competenza specifica nel settore bancario, se non quello di aver guidato, pochi mesi prima, un'ispezione presso la CRT della Guardia di finanza di Torino nella sua qualità di ufficiale (con il grado di capitano) dello stesso corpo;

solo la « rivolta » dell'ambiente sindacale del gruppo CRT, con minaccia di sciopero contro la scandalosa assunzione ha fatto sì che si sia giunti ad un « dietrofont », con le « provvidenziali » dimissioni del Rellecati -:

se non si intenda anzitutto fare piena luce sulla « ispezione » a suo tempo guidata dal capitano Rellecati nella Banca CRT di Torino, sugli esiti della quale le « voci » ricorrenti nell'ambiente bancario torinese sono particolarmente ed insistentemente indicative;

se non ritenga opportuno che sia disposta un'inchiesta atta ad accertare modalità e motivazioni della « singolare » assunzione dell'ufficiale della Guardia di finanza citato da parte della società CON.R.I.T. di Torino;

se le vicende di cui sopra - fatte oggetto di pubblica denuncia in un'assemblea sindacale - abbiano già dato luogo ad un procedimento penale. (4-15826)

NARDINI. - *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

a larghissima maggioranza sono state approvate il 10 dicembre 1997 nella commissione esteri della Camera le mozioni in

materia di relazioni bilaterali e multilaterali con la Turchia e di iniziative politiche e umanitarie per la fine della guerra in corso e per la tutela della popolazione kurda e la promozione dei suoi diritti umani e nazionali;

impegni analoghi sono stati posti nel recente dibattito congiunto sulla stessa materia delle commissioni congiunte affari esteri ed affari costituzionali della Camera e del Senato e fatti propri in quella sede, a nome dell'intero Governo, dai ministri dell'interno e degli affari esteri -:

per quale ragione profughi kurdi continuino ad essere respinti alle frontiere italiane, ed in particolare alla frontiera di Brindisi, con la rituale formula della « violazione delle norme sull'ingresso illegale » e senza quindi tener conto della loro situazione di profughi e di possibili richiedenti asilo, e se esistano direttive che escludano il respingimento *prima facie* dei kurdi verso Paesi dai quali potrebbero essere rinviiati verso le situazioni da cui fuggono;

perché ai richiedenti asilo kurdi, ospitati nei centri di accoglienza in Puglia e Calabria, ad un mese dal loro arrivo e dalla prima verbalizzazione della richiesta di asilo, non sia stato attribuito, nella maggior parte dei casi, alcun titolo provvisorio di soggiorno; non sia consentita, in palese violazione della legislazione esistente, la minima libertà di movimento; non sia garantita (salvo l'unica parziale eccezione di Badolato) una sistemazione civile e rispettosa dei legami familiari, e non si sia prevista, anche con il ricorso a fondi europei, una minima autosufficienza economica e una mediazione linguistica e culturale continuativa attraverso persone di loro fiducia -:

se risponda al vero la denuncia, contenuta in un documento sottoscritto da organismi autorevoli come la commissione Migrantes della Cei, la comunità di Sant'Egidio e la Federazione delle chiese evangeliche, in base alla quale sarebbero stati reclusi in un istituto penitenziario dei cittadini egiziani, asiatici e kurdi sbarcati in Calabria e non richiedenti asilo, e sarebbe

possibile un loro respingimento al di fuori delle procedure previste dalla legislazione esistente, respingimento che sarebbe stato già effettuato nei confronti di circa cento cittadini egiziani (fra cui 25 richiedenti asilo « convinti » a ritirare le richieste) e che sarebbe in procinto di essere effettuato nei confronti degli altri;

se il Governo non ritenga, a fronte dell'assunzione del problema come problema comune europeo, di proporre agli altri Stati membri dell'Unione europea e firmati del Patto di Schengen e della Convenzione di Dublino la presa in carico delle richieste di asilo di coloro che, pur essendo forzatamente sbarcati in Italia, abbiano in altri Paesi i legami familiari o le comprovate motivazioni umanitarie previste dalla Convenzione di Dublino;

se il Governo non ritenga di chiarire, a fronte di dichiarazioni contrastanti sulla stampa italiana e internazionale, quale sarà il destino dei profughi kurdi che non intendano presentare o si vedano respingere la richiesta di asilo, e se la doverosa protezione umanitaria temporanea che si presume debba essere comunque adottata nei loro confronti non vada estesa a tutti i kurdi in fuga, a prescindere dalla loro provenienza dalle regioni kurde o dalle metropoli turche in cui milioni di kurdi sono stati deportati con la distruzione di migliaia di villaggi e la guerra in corso all'interno e all'esterno dei confini della Turchia;

quale sia la collocazione prevista dei « campi di raccolta » in Turchia e nel Kurdistan irakeno, annunciati in occasione del recente vertice europeo di Birmingham, e quali le garanzie che tali campi non si trasformino in campi di concentramento e non divengano ostaggi delle operazioni belliche, considerata l'estrema debolezza delle agenzie dell'Onu dimostrata in occasione del grave - e tuttora non risolto - precedente dell'esodo, dell'abbandono e dell'assedio dei campi profughi di Atrush e Ninowa. (4-15827)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* - Per sapere - premesso che:

sono apparse notizie sulla stampa, (*Il Centro*) secondo cui i laboratori di fisica nucleare del Gran Sasso (AQ), oltre alle ricerche per fini scientifici sui componenti costitutivi dell'atomo, sul rilevamento e decadimento dei neutrini, nonché sul rilevamento di possibili antineutrini, dovrebbero effettuare esperimenti per applicazioni militari;

i nuovi esperimenti dovrebbero rilevare uranio e torio sulla superficie terrestre, in particolare su portaerei ed altri mezzi bellici a propulsione nucleare;

per avviare le nuove attività del laboratorio del Gran Sasso, dovrebbero eseguirsi specifici lavori di potenziamento delle sue strutture e degli accessi sotterranei, per i quali, in base alla legge n. 366 del 1990, sarebbero disponibili 100 miliardi di lire -:

se sia vero che il laboratorio del Gran Sasso effettuerà ricerche anche per fini militari;

se esistano altre fonti di finanziamento, oltre a quella prevista dalla legge n. 366 del 1990, per effettuare gli interventi di potenziamento del laboratorio di fisica nucleare, visto che per le opere che si prevede di realizzare non sarebbero sufficienti i 100 miliardi di lire oggi disponibili, ed in caso affermativo, se le procedure di finanziamento siano già state avviate;

se siano stati stabiliti i tempi di realizzazione delle opere e se per queste siano state effettuate ed aggiornate le valutazioni di impatto ambientale. (4-15828)

PECORARO SCANIO. - *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

a Napoli si è venuta a determinare una incresciosa situazione in conseguenza alle iniziative assunte dalla procura della

Repubblica di Napoli, in riferimento alle anomalie riscontrate nel godimento di trattamenti pensionistici;

le inchieste giudiziarie hanno determinato la sospensione del lavoro amministrativo dell'Ufficio pensioni della prefettura di Napoli, la cui attività era già del tutto inadeguata per effetto dell'arretrato giacente riguardante le pratiche di pensione;

il blocco che si è determinato ha comportato il mancato disbrigo anche delle pratiche riguardanti cittadini affetti da patologie terminali come conclamato o altre affezioni il cui decorso, allo stato, risultasse irreversibile;

quale sia la valutazione dei Ministri interrogati riguardo alla situazione sopra descritta e quali le conseguenti iniziative, al fine di disporre l'avvio di meccanismi procedurali che la legislazione prevede per lo smaltimento delle pratiche giacenti, laddove non sussistano dubbi fondati di attività illecite, punibili dal nostro ordinamento;

se il Ministro degli interni possa fornire ogni informazione circa l'attivazione del piano straordinario, annunciato dal prefetto Catalani durante l'incarico tenuto con le parti sociali il 10 giugno 1977, riguardante l'adozione di adeguati strumenti di informazione e di risoluzione del grave problema, con comunicazione alla popolazione interessata anche a mezzo stampa, con l'aggiornamento sul carico delle pratiche smaltite ed in giacenza.

(4-15829)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri della sanità e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il signor Cerrato Antonio, nato a Sarno (Salerno) il 12 novembre 1959, è stato riconosciuto in data 18 maggio 1974, dalla regione Campania — Ufficio sanitario di Scafati, invalido con una percentuale del 75 per cento non riducibile;

in data 16 maggio 1994 la commissione di prima istanza della regione Campania — Unità sanitaria locale n. 52 di Sarno, riconosceva il Cerrato « persona handicappata la cui minorazione assume connotazione di gravità » ai sensi della legge n. 104 del 1992 per avergli diagnosticato una paralisi dell'arto inferiore destro con ipotrofia e accorciamento di centimetri 7, ipotrofia del braccio destro e scoliosi dorsale sinistra convessa;

il Cerrato è stato assunto, attraverso il collocamento ordinario, presso la Asl Roma A il 21 marzo 1994 dove attualmente presta servizio;

per raggiungere il posto di lavoro il citato Cerrato è costretto ogni giorno a percorrere circa 700 chilometri (viaggio andata e ritorno) con un enorme dispendio di risorse ed energie che gli sta anche comportando un aggravamento della propria condizione fisica;

in data 9 luglio 1996 il predetto presentava domanda di trasferimento alla Azienda sanitaria locale « Salerno 1 » ai sensi della legge n. 104 del 1992;

successivamente l'Asl Salerno 1, in data 30 luglio 1996, con protocollo 20222, comunicava al Cerrato che la richiesta di trasferimento non poteva essere accolta in quanto si definiva che « il trasferimento tra enti diversi, quali le neocostituite AA.S.S.LL., non può avvenire ai sensi della normativa richiamata in oggetto »;

in data 12 giugno 1997 il Cerrato subiva un incidente che gli causava una frattura alla gamba sinistra;

a seguito dell'incidente, questi presentava in data 17 novembre 1997, protocollo n. 4111, alla Asl Salerno 1, distretto n. 95 di Sarno, domanda di aggravamento dell'invalidità;

il 30 settembre 1997 il Cerrato presentava domanda al direttore generale dell'Asl CE/2, per la mobilità interregionale, in riferimento all'avviso pubblicato nella

Gazzetta Ufficiale n. 70 del 9 settembre 1997 e per la quale si attende una risposta —:

quali iniziative intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, per consentire alla citata persona, gravemente invalida, di poter lavorare in una sede più vicina al proprio domicilio e se non ritengano di avviare un'indagine per verificare se siano stati violati i diritti di cui alla legge n. 104 del 1992. (4-15830)

SANZA e CARMELO CARRARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'agguato avvenuto davanti al carcere di Poggioreale a Napoli, qualche giorno fa, appare come una vera e propria sfida alle istituzioni democratiche del Paese;

il carcere di Poggioreale è uno dei luoghi più presidiati delle città in quanto considerato « obiettivo sensibile »;

l'agguato evidenzia l'impotenza delle forze dell'ordine di fronte al dilagare della criminalità organizzata;

l'attenzione su tali fenomeni vive fasi alterne scandite dal verificarsi di fatti più o meno eclatanti —:

quante siano le forze dell'ordine effettivamente garantite sul territorio di Napoli e provincia;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per il freno ad atti di tale gravità che mortificano coloro che credono nelle istituzioni democratiche;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per far fronte all'inefficienza e disorganizzazione mostrata dalle istituzioni locali ed in particolar modo della prefettura di Napoli. (4-15831)

GAZZILLI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

recentemente il sindaco di Castel Volturno (Caserta) ha chiesto l'intervento dell'esercito per ripristinare l'ordine e la legalità sul territorio comunale;

in particolare, il menzionato sindaco ha rimarcato che, nonostante la costante attenzione e i continui interventi dell'amministrazione comunale eletta lo scorso anno, non è stato possibile ripristinare il controllo su di un'area che per troppi anni è stata lasciata in balia di se stessa e che non solo è afflitta da prostituzione e spaccio di droga, ma anche dalla presenza di discariche abusive e da sversatoi di ogni genere;

sotto quest'ultimo profilo l'eredità pervenuta alla predetta amministrazione è assai grave e assolutamente insostenibile tant'è che sono stati domandati la dichiarazione di crisi ambientale e un intervento straordinario onde permettere l'azzerramento delle problematiche e il rilancio del comprensorio;

nessun procedimento penale risulta avviato dalla competente magistratura a carico dei responsabili della descritta situazione —:

se siano a conoscenza dei fatti descritti in premessa;

se in proposito siano state avviate le opportune indagini giudiziarie e, in caso affermativo, quale esito le stesse abbiano sortito;

quali provvedimenti intendano adottare per restituire l'intero litorale domizio all'ordine ed alle normali condizioni di vivibilità. (4-15832)

FAGGIANO. — *Ai Ministri della difesa e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il signor Marchionna Vito Leone, nato a Mesagne il 27 ottobre 1923, ed ivi residente in via Fabio Filzi, n. 21, ex operaio presso l'arsenale militare di Brindisi, titolare della pensione n. 10210006 a decorrere dal 1° novembre 1988, a seguito di

infermità riconosciuta dipendente da causa di servizio, ha inoltrato in data 25 giugno 1992 presso il ministero della difesa direzione generale per gli operai divisione 8^a domanda di pensione privilegiata;

in data 11 novembre 1997 il ministero della difesa Difeoperai divisione 8^a sezione 2^a con protocollo n. 33731/1997 ha comunicato al Marchionna, a seguito di sollecito dello stesso, con un ritardo di oltre cinque anni, di non esser competente per tale questione rimettendogli tutta la documentazione;

in data 5 gennaio 1998, con lettera inviata al ministero della difesa direzione generale pensioni divisione 13^a sezione 1^a, il Marchionna ha inviato nuova richiesta per l'ottenimento di pensione ordinaria privilegiata per il riconoscimento dell'infermità « broncopatia cronica enfisematosa » -:

se non ritengano che l'impegno del Governo per lo snellimento, la tempestività, l'efficacia della risposta amministrativa sia vanificata da situazioni di così clamorosa inadempienza;

quali provvedimenti si intendano assumere al fine di evitare che in futuro si ripetano così gravi ritardi e per capire quali siano i tanto complessi meccanismi che portano un cittadino a dover aspettare oltre cinque anni per ottenere una semplice risposta, peraltro non risolutiva, da un'istituzione posta a rappresentare e tutelare i suoi diritti;

quali interventi urgenti si possano attivare per ridurre la già lunga attesa del Marchionna al riconoscimento di un suo diritto attraverso un *iter* di espletamento e riconoscimento della sua pensione che, tenendo conto del grave danno irrimediabilmente arrecato, copriva temporalmente il periodo di attesa;

quali provvedimenti, infine, si intendano assumere, qualora siano accertate responsabilità ed inadempienze. (4-15833)

FIORONI, GIANNOTTI, BOLOGNESI e MAURA COSSUTTA. - *Al Presidente del*

Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e delle comunicazioni. - Per sapere - premesso che:

nel corso della trasmissione Rai 1 « Per tutta la vita » si è verificato da parte del dottor Funari un ingiustificato attacco al Servizio sanitario nazionale senza possibilità di confronto, completamente al di fuori delle tematiche proprie di una delle trasmissioni con più alto indice di ascolto;

appare del tutto ingiustificato generalizzare accuse e denigrazioni al Servizio sanitario nazionale, ai suoi operatori ed alla tutela della salute nel nostro paese;

è indispensabile migliorare l'efficienza e l'efficacia delle nostre prestazioni sanitarie, colpendo la malasana, ma evidenziando anche il quotidiano utile e risolutivo lavoro delle strutture sanitarie e degli operatori, a tutela della salute degli italiani;

il servizio pubblico televisivo ha l'obbligo di dare una completa e corretta informazione ai cittadini, anche nel campo sanitario, evitando che affermazioni generiche e demagogiche producano inutili allarmismi e sfiducia nella sanità favorendo interessi diversi da quelli della tutela della salute del cittadino;

l'autonomia e la professionalità degli operatori della comunicazione, non può e non deve essere messa in discussione, ma che questa non può non garantire oggettività e certezza delle notizie date, evitando di creare parzialità e faziosità;

si sta verificando un costante attacco teso a smantellare e delegittimare il Ssn, solidaristico, garante della salute del cittadino, a prescindere dal reddito, che può trovare nella insufficiente o parziale informazione un pilastro fondante -:

quale azione intenda intraprendere per garantire al cittadino una completa corretta e pluralista informazione sulla sanità nel nostro paese, sulla qualità, sull'efficienza ed efficacia delle prestazioni sanitarie evitando interpretazioni generiche di parte. (4-15834)

GAZZILLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'Ircabit II è una cooperativa iscritta nel registro della prefettura di Roma, alla sezione edilizia, registro sociale n. 1650 del 1975, ed aderente alla confederazione italiana cooperative. Dall'8 novembre 1996 è in liquidazione;

il 18 luglio 1980 il comune di Roma stipulò due convenzioni con l'Ircabit II (le nn. 8887 e 8888) per l'edificazione di un complesso edilizio a norma della legge 167 del 1962, in Roma, in località Serpentara, piano di zona n. 4;

il 31 agosto del 1978 la Conferenza Nazionale Cooperative ha inviato all'Iccrea una lettera, a firma Tamagnini, presidente del consiglio di amministrazione della Ircabit II e funzionario della stessa confederazione, nella quale il prezzo dell'appalto veniva fissato in lire 36.800.000.000; si ottenne un mutuo di lire 1.500.000.000;

alla fine dell'intero progetto edilizio il costo del solo appalto risultò pari a lire 107.833.275.600;

l'Ircabit II non ha edificato in proprio dette opere, ma il 6 novembre 1978, precedentemente alle convenzioni con il comune di Roma, aveva appaltato alla ditta Pars Italia spa la realizzazione dell'intero progetto edilizio;

risulta che l'Ircabit II abbia subito ispezioni da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale; nella ispezione del 1987 sono emersi fatti di estrema gravità, sintetizzati nel relativo verbale a firma del dottor Colella e del ragioniere Barchi, in cui si richiedeva la nomina di un commissario straordinario;

sembrerebbe che il 22 ottobre 1987 la direzione generale della cooperazione, divisione V/3, presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, abbia inviato, con missiva protocollo n. 5651, detto verbale alla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma; risulta all'interro-

gante che i funzionari del Ministero del lavoro e della previdenza sociale non siano mai stati interrogati dalla procura della Repubblica;

il 2 febbraio 1988 il comitato centrale per le cooperative presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale « esprime parere favorevole, con voto unanime, che nei confronti del consorzio di che trattasi non debba essere adottato alcun provvedimento »;

per effetto delle convenzioni gli alloggi sarebbero dovuti costare lire quattrocentoquattrocentocinquantamila al metro quadrato, valori pari, se non superiori, a quelli degli alloggi residenziali sul libero mercato, ma realizzati con materiali scadenti, vanificando così la *ratio legis* dell'edilizia economica e popolare;

il 12 aprile 1983 l'Ircabit assunse la funzione di consorzio tra cooperative da essa stessa costituite con delibera del suo consiglio di amministrazione e si riservava l'assegnazione degli alloggi ai soci delle varie cooperative;

risulta all'interrogante che la maggior parte delle cooperative siano state liquidate per presunto raggiungimento degli oggetti sociali, mentre è certo che non tutti i soci delle cooperative del consorzio abbiano avuto in proprietà gli alloggi prenotati e che vi sono procedimenti giudiziari pendenti;

è certo che sono state presentate varie denunce/querelle relative all'operato degli amministratori dell'Ircabit e delle sue cooperative consorziate;

identica interrogazione n. 4-08988, presentata da altri deputati nella seduta del 7 aprile 1997, è rimasta sinora senza riscontro —:

se risulti che l'Ircabit e le altre cooperative avessero i requisiti soggetti ed oggettivi prescritti per legge;

se fosse possibile che l'Ircabit appaltasse a terzi la realizzazione dell'intero progetto edilizio;

se sia plausibile che il prezzo degli alloggi di edilizia economica e popolare possa triplicarsi fino a raggiungere e superare i prezzi di mercato;

se il verbale di ispezione suddetto sia stato effettivamente recepito dalla procura della Repubblica di Roma e quale esito abbiano avuto le indagini;

se fosse possibile che il comitato centrale per le cooperative emettesse il sopraccitato parere prima delle risultanze delle indagini della magistratura penale;

se siano state svolte indagini penali a seguito delle denunce/querele contro gli amministratori dell'Ircabit e delle altre cooperative e, in caso positivo, quale esito abbiano sortito. (4-15835)

GAZZILLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo, sul problema delle trentacinque ore, ha convocato unicamente la Confindustria e la « triplice sindacale » attribuendo a questi soli interlocutori il diritto di rappresentare le istanze di tutta l'economia italiana;

più volte la Confapi ha protestato contro questo metodo che attribuisce al solo gruppo dirigente di Confindustria il potere di trattare per tutti, senza alcun mandato e contro il rispetto del pluralismo associativo che è alla base della democrazia economica del paese;

la questione delle trentacinque ore è vitale per tutte le piccole e medie imprese, quale che sia il settore merceologico e la forma giuridica adottata, mentre l'assenza di un idoneo portavoce al tavolo della concertazione implica il rischio di una intesa accettabile solo dai grandi gruppi e onerosissima per le piccole e medie imprese;

nonostante ciò, le suddette proteste sono rimaste inascoltate:

per quali ragioni siano state escluse dalla concertazione *de qua* la Confapi e le altre organizzazioni rappresentative;

quali provvedimenti intenda adottare per ripristinare, nella trattazione di tale importante problematica, un reale confronto che tenga conto del ruolo delle piccole e medie imprese nell'economia e nel paese. (4-15836)

VALPIANA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 settembre 1997 si è svolto presso l'Università degli studi di Verona un concorso di ammissione (a numero chiuso) alla facoltà di Medicina e chirurgia;

all'interrogante risulta che in quella occasione sarebbe stato fatto apporre dai candidati il proprio nome e cognome sia sul questionario delle domande sia sulla scheda delle risposte;

di fronte a tale prassi, alcuni concorrenti hanno sollevato perplessità, ma sarebbe stato loro risposto che questa era una precisa disposizione del Ministero dell'università —:

se questa prassi sia lecita e se sia effettivamente indicata da precise disposizioni ministeriali;

se non intenda valutare la possibilità di introdurre misure atte a garantire che la selezione avvenga solamente in base ai parametri di valutazione previsti per evitare possibili discriminazioni legate al riconoscimento preventivo dei concorrenti. (4-15837)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i prodotti farmaceutici a base della sostanza Donepezil cloridrato (in dosi da 5 e 10 mg), hanno indicazione per il trattamento del morbo di Alzheimer;

come è noto la demenza presenile (o morbo di Alzheimer) è malattia gravissima, ad esito letale, che colpisce soggetti rela-

tivamente giovani, devastandone le capacità intellettive in modo progressivo ed irreversibile;

a tutt'oggi non vi sono altri trattamenti efficaci per la suddetta malattia tranne i farmaci citati che però, hanno un costo elevatissimo (250-500 mila lire al mese) e sono classificati nella fascia C del prontuario farmaceutico nazionale (a totale carico degli assistiti);

il costo della terapia con tale farmaco è per i più, insostenibile, anche perché si tratta di cure di lunga durata che devono essere assunte per anni, per cui molte famiglie non possono farsene carico —:

per quale motivo i farmaci a base di Donepezil cloridrato siano a totale carico dei pazienti;

come si giustifica un costo così elevato di tali farmaci;

se il Governo non ritenga opportuno intervenire per calmierare il prezzo del suddetto medicinale e per trasferirlo nella fascia A del prontuario farmaceutico nazionale (a carico del Servizio sanitario

nazionale) anche se con l'opportuna limitazione della prescrizione ai soli casi di morbo di Alzheimer diagnosticati in conformità alle linee guida accertate (DSM IV, ICD 10). (4-15838)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Porcu n. 5-01961, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 3 aprile 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Michelini.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Bonato n. 4-14929 del 19 gennaio 1998 in risposta in Commissione n. 5-03834.